

Episodio di Sandrigo 27-04-1945

Nome del compilatore la scheda: Pierluigi Dossi

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Località varie del comune	Sandrigo	Vicenza	Veneto

Data iniziale: 27 Aprile 1945

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	s. i.	Ign
5	5	0	0	5	0		0						

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
1	4					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute:

1. Andreetto Attilio "Sergio", nato a Bevilacqua Boschi (VR), cl. 19, studente di Matematica; già sergente degli Alpini, già comandante della Brigata "Garemi" e della Brigata "Pasubiana" - Divisione "Garemi", infine, dopo l'espulsione, vice comandante della Brigata "Loris" della Divisione autonoma "M. Ortigara".
2. Azzolin Giordano Bruno "Paniti", di Giovanni e Felicita Menegon, nato a Sandrigo, cl. 18; già sergente maggiore pilota, vice-comandante del Btg. partigiano territoriale "Sandrigo", Brigata "2^ Damiano Chiesa" della Divisione "Vicenza";
3. Carli Giovanni "Ottaviano" nato ad Asiago, cl. 10; laureato in ingegneria a Padova, collabora con l'Università patavina e nello stesso tempo insegna negli Istituti Industriali (a Forlì, Vicenza, Padova). Sposa Lia Miotti, il cui fratello è Federico Miotti, parroco a Mason. E' l'anima, la guida e il coordinatore della Resistenza altopianese "autonoma". Alla costituzione della Divisione "M. Ortigara" è nominato Commissario politico.

4. Chilesotti Giacomo "Nettuno-Loris" di Pietro e Maria Tomba, nato a Thiene, cl. 12; figlio di una ricca famiglia di proprietari terrieri, ingegnere meccanico e ufficiale del 4° Regg. Genio Alpini di Bolzano; dopo l'8 settembre '43 si trova al sud per lavoro-militarizzato presso i cantieri navali. Riesce a rientrare a Thiene e nell'ottobre va a trovare l'amico Elio Rocco, a Belvedere di Tezze sul Brenta, che lo inserisce nella "Missione MRS" e nella Resistenza; cattolico, è uno dei maggiori organizzatori della Resistenza vicentina, comandante della Divisione "Monte Ortigara"; su di lui pendeva una taglia di 1 milione di Lire.
5. Novello Giovanni; civile.

Altre note sulle vittime:

Descrizione sintetica

Gli avvenimenti che portano alla morte dei Comandanti della "M. Ortigara" iniziano al mattino del 27/4/44, a Villa Cabianca di Longa di Schiavon, sede del BdS-SD/ *Italienische Sonderabteilung* (Banda Carità). Il comandante partigiano "Ermes" Farina è già alla Villa per trattare la resa e la consegna di un "tesoro" frutto di razzie, ma viene convinto della necessità di allargare la trattativa. Con tale obiettivo parte dalla Villa in moto, accompagnato dal sottotenente-SS Antonio Nalin. Dopo aver fallito con Gaetano Bressan "Nino", comandante della Div "Vicenza", "Ermes" e Nalin tentano di contattare Giacomo Chilesotti "Loris" e Giovanni Carli "Ottaviano", comandante e commissario politico della Div "M. Ortigara". Li incontrano a Novoledo di Villaverla, dove i Comandanti, dopo aver analizzato la situazione e dato le opportune disposizioni per il proseguo delle operazioni, decidono di partire per Longa portando con sé Attilio Andreetto "Sergio" e due capaci staffette, "Zaira" Meneghin e "Lina" Tridenti, utili per diramare gli ordini a trattativa di resa ultimata. Decidono anche di partire con l'automobile catturata poche ore prima a due ufficiali e un maresciallo della Gestapo (BdS-SD). Sono circa le ore 13 quando i Comandanti e i loro accompagnatori si spostano da Novoledo all'incrocio a nord-ovest di Dueville; circa alla stessa ora, in centro al paese, i Paracadutisti-SS si stanno scontrando con i partigiani. Alle 14:30, quando "Zaira" raggiunge i Comandanti all'incrocio, passa per il posto di blocco partigiano una macchina della Croce Rossa seguita da una motocarozzetta: una o più funeste presenze che li seguiranno per tutto il loro tragitto. Circa alla stessa ora, in piazza a Sandrigo, avviene un tragico e significativo episodio: soldati delle SS eseguono una retata al Caffè Commercio e catturano una dozzina di persone; due di esse, Luigi De Toni e Giordano Bruno Azzolin (comandante e vice-comandante del Btg. territoriale "Sandrigo", Brigata "2^a D. Chiesa", Div. "Vicenza") trovati in possesso di armi, tentano la fuga: il De Toni si salva, l'Azzolin è ucciso; i tedeschi ordinano il "coprifuoco" e a Sandrigo la gente si spranga in casa. Sono circa le ore 15 quando i Comandanti partono da Dueville: davanti la moto con Nalin e "Ermes", e dietro l'automobile con Chilesotti alla guida, Carli di fianco e Andreetto dietro con "Zaira", tutti attenti ai possibili segnali di avvertimento di "Ermes". Circa alle ore 16 arrivano a Sandrigo e trovano il paese stranamente deserto. Aggirano la piazza deviando per una via secondaria, ma proprio lungo quel percorso trovano improvvisamente due strani "posti di blocco" che li costringono a svoltare a destra verso Marostica e Bassano. L'auto dei Comandanti subito dopo aver girato, trova un terzo ostacolo: a occupare buona parte della sede stradale sono parcheggiati in fila indiana due o più camion delle SS e, all'arrivo dell'automobile, un altro camion con una mitragliatrice sulla cabina, esce dal lato opposto della strada e chiude quasi completamente la strada. "Ermes" e Nalin, in moto, sono lasciati passare, ma si fermano subito dopo. "Ermes" tenta di aiutare i Comandanti, segnalando ai tedeschi che la macchina è della "polizei" e incitando Nalin a intervenire personalmente, cosa che l'ufficiale delle SS sembra fare, senza stranamente ottenere nulla; anche la successiva fuga di "Ermes" e Nalin è strana: chiusi in 50 metri di strada da decine di tedeschi "minacciosi" e armati sino ai denti, i due riescono comunque a fuggire per i campi. Per i Comandanti la sorte è segnata.

Modalità degli episodi:

uccisioni con armi da fuoco

Tipologia:

punitiva nel caso dei 4 partigiani; violenza legata al saccheggio e alla ritirata per il civile.

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Mandante: *BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD - Italienische Sonderabteilung* (Banda Carità);

Autori: Reparto Paracadutisti-SS (*SS-Fallschirmjäger*) e Reparto tedesco in ritirata non meglio identificato.

Il *BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD*, è l'Ufficio-Comando della Polizia di Sicurezza del Reich (SIPO-Gestapo) e della Polizia di Sicurezza del Partito nazista (SD). Dopo un breve periodo in cui i due principali organi di sicurezza dello Stato sono stati in conflitto fra loro, la *Geheime Staatspolizei – Gestapo* (Polizia Segreta di Stato) giunge a operare in unione e sintonia con il *Sicherheitsdienst des Reichsführers-SS – SD* (Servizio di Sicurezza del Partito Nazionalsocialista): il SD viene impegnato principalmente a raccogliere informazioni sui "sovversivi", mentre la Gestapo provvede agli arresti. Questo nuovo organismo d'intelligence viene chiamato BdS-SD, e il Comando in Italia è stabilito a Verona (LAITER I/II).

"Il titolo di una recente raccolta di saggi sul Sicherheitsdienst des Reichsführers-SS (SD) elenca le tre caratteristiche fondamentali di questo organo d'intelligence che vide la luce negli anni Trenta nella Germania nazionalsocialista: "servizio di informazioni, elite politica e unità di assassini". Il SD, il "servizio di sicurezza del capo supremo delle SS", Heinrich Himmler, non fu infatti soltanto un servizio di informazione e spionaggio politico di nuovo tipo ma, al contempo, la più importante organizzazione di quadri della giovane elite della Germania nazionalsocialista. Accanto a questo, alcune delle più recenti indagini storiografiche sulle organizzazioni del nazionalsocialismo hanno dimostrato come i suoi oltre 6500 membri siano stati responsabili come nessun altro gruppo della società tedesca dei crimini compiuti in quegli anni e soprattutto dell'organizzazione e messa in atto della "soluzione finale del problema ebraico" nell'Europa occupata. [...] Deve essere infatti ben chiaro che non ci troviamo di fronte al personale di un qualsiasi servizio di informazioni, ma invece al "nocciolo duro" dei perpetratori dei crimini di massa del nazionalsocialismo. Le attività svolte da Sicherheitspolizei e SD in Italia furono molteplici. Vi troviamo, infatti, le stragi di prigionieri e le deportazioni nei campi nazisti dei nemici "razziali" e degli oppositori politici, accanto ai contatti con le forze moderate della Resistenza e gli Alleati e le trattative e le sottigliezze del lavoro di intelligence. Questi sono aspetti solo apparentemente contrastanti del modo di concepire la lotta contro l'avversario ideologico delle organizzazioni nazionalsocialiste. L'idea dietro ai sondaggi e alle "aperture" verso le forze della coalizione antinazista che ebbero un intenso quanto inefficace sviluppo dinamico nel periodo finale del conflitto, era quella che per sopravvivere fosse necessario ed anche possibile giungere ad un accordo con gli avversari occidentali e con gli oppositori moderati e nazionalisti, a differenza, ovviamente, del mondo comunista. Queste attività erano parte di un irrealizzabile progetto ideato dalla SS, nutrito dall'illusione di poter sfaldare la coalizione antitedesca con una offerta di pace separata agli alleati occidentali. In questa ottica SS e SD si sarebbero presentati come l'unica forza politica e militare in grado di condurre la Germania in una nuova alleanza antisovietica occidentale e superare la pesante eredità di Hitler. In questa prospettiva, vanno visti gli sforzi intrapresi in Italia da un consistente gruppo di esponenti di SS, SD e Sicherheitspolizei, tra i quali Zimmer, Rauff, Dollmann, Harster e Wolff. Nel loro progetto l'Italia sarebbe stata il campo di prova di un nuovo ruolo delle organizzazioni di elite del nazionalsocialismo, un terreno nel

quale dimostrare agli Alleati, "in piccolo", come ha scritto Zimmer, la propria professionalità e l'efficacia dell'azione anti-comunista. [...]". (C. Gentile, *Intelligence e repressione politica*, cit..).

Anche nel Vicentino il BdS-SD è impegnato a dimostrare "professionalità", e non solo in chiave anti-comunista: dare prova di saper reprimere oggi tutta la Resistenza civile e armata, così come domani una qualsiasi altra organizzazione, qualunque altra classe dirigente, dividendola ed eliminando i suoi uomini migliori. Nell'aprile del '45, Mario Carità e Alfredo Perillo hanno ormai catturato, "interrogato", eliminato gran parte dei dirigenti della Resistenza in pianura, hanno rastrellato molti componenti e inserito spie in tutte le formazioni partigiane della montagna, e sono pronti ad attaccarle; gli ultimi "pezzi grossi" della Resistenza vicentina, non ancora passati per le mani del BdS-SD, se escludiamo i comandanti dei reparti di montagna, sono innanzitutto Giacomo Chilesotti e Giovanni Carli.

Nomi (emersi dalla documentazione):

- Mario Carità di n.n. e Teresa Carità, cl. 04, nato a Milano;
- Alfredo Perillo di Antonio e Elvira Ceccucci, cl. 1911, nato a Esch sur Alzette in Lussemburgo;
- Antonio Nalin, da Mira (VE).

Note sui responsabili:

Carità Mario, già nel 1919, cioè a soli 15 anni, apparteneva a Lodi alle squadacce fasciste di Luigi Freddi; malgrado un'adolescenza vissuta in modo violento, riesce a conseguire una laurea in ingegneria in Svizzera; nel '25 si sposa, nel '28 subisce le conseguenze dall'epurazione compiuta nella federazione fascista milanese e nel '35 si trasferisce a Firenze dove continua la sua attività politica come confidente della Questura e dell'OVRA; volontario in Albania nella 92^a Legione CN, con il grado di centurione (capitano); successivamente è in Slovenia, sempre con la 92^a Legione, dove "Nella sola provincia di Lubiana, durante i ventinove mesi di occupazione italiana si ebbero 4.000 civili sloveni uccisi per rappresaglia, e 7.000 morti nei campi di deportazione italiani."; dopo l'8 Settembre '43 comanda l'Ufficio II (RSS) dell'Ufficio Politico Investigativo (UPI) della 92^a Legione della GNR a Firenze (con il Capo della Provincia Manganiello e il capo dell'Uff. Affari Ebraici Martelloni crea una specie di "cupola" malavitosa che movimentava ingentissime somme di denaro dalle confische effettuate ai danni di cittadini ebrei); nel luglio '44 lascia Firenze per Bergantino (Ro); il resto della sua storia è indissolubilmente legato al Veneto e alle vicende della sua "Banda" che da Reparto Speciale dell'UPI-GNR, diventa l' *Italienische Sonderabteilung* del BdS-SD tedesco e Carità SS-sturmbannführer; muore il 19 maggio 1945 a Castelrotto – Kastelruth (Bolzano), vicino all'Alpe di Siusi, ucciso dalla Polizia Americana.

Perillo Alfredo, è vissuto all'estero sino al 1932, residente a Chiarino di Sotto (Trento), coniugato con Guerrina Selko "Rina" (cl. 16, nata a Laurana - Istria, residente a Tiarno di Sotto in Val di Ledro - Brescia), con 2 figli; ufficiale d'artiglieria del Regio Esercito in s.p.e., poliglotta e perciò in missione in vari stati: Germania, Svizzera, Cecoslovacchia. Dopo l'8 settembre, ufficiale della GNR Contraerea, esperto della lingua tedesca, giunge a Bassano nell'agosto '44, ufficialmente come interprete, traduttore e ufficiale di collegamento con i tedeschi (magg. Fraiss), di fatto trasforma l'UPI della GNR di Bassano, in un ufficio della BdS/SD tedesca; anche lui come Carità è un ufficiale (tenente-SS/SS-obersturmführer) e dirigente del BdS-SD.

Nalin Antonio, sottotenente dell'ex Milizia portuaria, tra i primi elementi della Scuola di Villa Cabbianca delle SS italiane, di cui ne è il massimo responsabile dopo il gen. Visconti. Dal gennaio '45, con l'arrivo a Longa della "Banda Carità", Nalin ne entra a far parte organica come sottotenente-SS (SS-untersturmführer), e sino all'ultimo periodo, quando cioè la Sede Centrale è portata a Villa Cabbianca, è il responsabile della Sezione staccata di Longa di Schiavon; è lui che guiderà in trappola i Comandanti della "M. Ortigara".

Estremi e Note sui procedimenti:

Non ci sono specifici procedimenti penali collegati direttamente alla strage di Sandrigo.

Con sentenza del 3 ottobre 1945 vennero processati a Padova 16 componenti la “Banda Carità”, e il verdetto fu lieve: su sette richieste dal PM, 4 furono le condanne a morte (Coradeschi, Gastaldelli, Linari e Tecca, latitante evaso da Padova il 25.9.45), due gli ergastoli (Cecchi e Chiarotto M.), due le condanne a 30 anni di reclusione (Falugiani e Gonnelli), 16 anni fu la pena inflitta a Carità Franca, 15 anni a Piani e Massai, 6 anni e 8 mesi per Notti, Chiarotto V. e Simonini. Elisa Carità è ritenuta non imputabile per incapacità di intendere e di volere, di cui però la corte ordina il ricovero in un riformatorio giudiziario per un tempo non inferiore a tre anni; Mancuso Margherita è assolta perché il fatto non costituisce reato; Alberto Sottili, è assolto per insufficienza di prove. Il 5 ottobre, immediatamente dopo la sentenza, fu presentato ricorso in appello. Di quattro condanne capitali ne rimase una (Coradeschi), le altre, “*per difetto di motivazione in ordine alle circostanze attenuanti*” vennero annullate. Annullate anche le altre condanne o addirittura annullate per “*illegalità della pena*” come nel caso di Notti e Simonini, che furono rinviati a giudizio alla Corte d’Assise, Sezione Speciale d’Appello di Venezia. Successivamente, grazie all’amnistia promulgata sotto la guida del Guardasigilli Togliatti (DDL del 22.6.46) ed altre giustificazioni giuridiche, tutti gli imputati furono liberati in pochi anni. L’ultimo ad essere liberato fu Castaldelli (nel 1955), processato anche a Lucca per i fatti di Firenze. Gli altri furono tutti scarcerati prima del 1950. Nel 1962 Linari fu persino riabilitato dalla Corte d’appello di Venezia. L’unico a pagare fu Antonio Coradeschi. Venne fucilato all’alba del 26 aprile '46 al poligono di tiro di Padova.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Nel luogo dove è avvenuto l’eccidio dei Comandanti della “M. Ortigara”, in via Roma, a destra dal centro verso Marostica, in prossimità del ponte sul fiume Tesina, si trova il monumento - cippo.

Nel luogo dove è stato assassinato Giordano Bruno Azzolin, in piazza, sulla parete esterna a fianco del Caffè Commercio, è collocata la lapide commemorativa.

Luoghi della memoria:

Il centro di Sandrigo, luogo della tragedia, e la “Casetta rossa” di Novoledo, la casa della famiglia Zolin, il “piccolo albergo” divenuto mitico nella Resistenza a sud di Thiene; il rifugio sicuro e ospitale dei partigiani della “Mazzini”, posto sulla strada che da Dueville porta a Novoledo, a sinistra, prima del ponte sul Torrente Igna (I. Mantiero, *Con la Brigata Loris*, cit., pag. 230-240; B. Gramola, *Le Donne e la Resistenza*, cit., pag. 109-110; B. Gramola, *Memorie Partigiane*, cit., pag. 88).

Onorificenze

L’ing. Giacomo Chilesotti “Nettuno-Loris” e l’ing. Giovanni Carli “Ottaviano-Alfa” sono decorati di Medaglia d’Oro al Valor Militare; Attilio Andreetto “Sergio” è decorato di Medaglia d’Argento al Valor Militare; Giordano Bruno Azzolin “Paniti” è decorato con Croce di Guerra al Valor Militare.

Commemorazioni

Ogni anno la commemorazione è organizzata dagli “Amici della Resistenza”, ANPI e AVL di Thiene, città natale di Chilesotti.

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Fonti utilizzate per le Note sulle vittime:

Sandriago 30, n. 6/1985, articolo-testimonianza di Stefano Panzolato, *Quei giorni di fine aprile 1945*, e articolo di Luigi De Toni, *Azzolin Bruno "Paneti"*; *Sandriago 30*, n. 1/2007, articolo di Leonardo Carlotto, *La Nostra Storia. 63° Anniversario della Liberazione*; *Sandriago 30*, n. 4/2010, articolo-intervista di Leonardo Carlotto a Luigi De Toni, *Guerra partigiana a Sandriago*; *Lastego*, n. 4/1997, articolo di Orlando Rigon, *Azzolin Bruno "Paneti"*; F. Binotto e B. Gramola, *L'ultimo viaggio dei Comandanti*, cit., pag. 44-45; Ugo De Grandis, *Il "Caso Sergio"*, cit.; L. Carli Miotti, *Giovanni Carli*, cit.; G. Consolaro, *Giovanni Carli*, cit., pag. 33-109; PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza ad Asiago e in Altopiano*, cit., pag. 62; A. Chilesotti, *Giacomo Chilesotti*, cit.; M.A. Pigatti Ranzoli, *Giacomo Chilesotti*, cit.; G. Chilesotti, *La brigata "Mazzini"*, cit..

Fonti utilizzate per Note sui responsabili:

ASVI, CAS, b. 5 fasc. 339, b. 13 fasc. 819, b. 17 fasc. 1006; ASVI, CLNP, b. 15 fasc. 7; ACSch, Atti 1944-45, Domanda di Sussidio n. 10/9/P dell'8.10.44; I. Mantiero, *Con la Brigata Loris*, cit., pag. 192; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit.; M. Franzinelli, *Squadristi*, cit., pag. 218; M. Griner, *La "pupilla" del Duce*, cit., pag. 129; L. Capovilla e F. Maistrello, *Assalto al Monte Grappa*, cit., pag. 103-109; PA. Gios, *Il comandante "Cervo"*, cit., pag. 219; B. Gramola e R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit. pag. 184.

Bibliografia:

- Pierluigi Damiano Dossi "Busoi", 27 Aprile 1945. *Longa di Schiavon - Novoledo - Dueville - Sandriago. Una trappola per i Comandanti della Divisione Partigiana "Monte Ortigara"*, Ed. CSSMP in www.studistoricianapoli.it, Montecchio Precalcino 2015.
- Pierluigi Damiano Dossi "Busoi", 27-29 Aprile 1945. *Ultimi giorni di guerra a Dueville e la falsa rappresaglia tedesca*, Ed. CSSMP/www.studistoricianapoli.it, Montecchio Precalcino 2015.
- Francesco Binotto e Benito Gramola (a cura di), *L'ultimo viaggio dei Comandanti Chilesotti, Carli, Andreetto: ricostruzione e antologia - Intervista a Mary Arnaldi - Gli ultimi giorni a Sandriago di Giovanni Mattiello "Gioanin"*, Ed. AVL di Vicenza, Quaderno n° 8 - Marzo 2012.
- Benito Gramola, *Le donne e la Resistenza. Interviste a staffette e partigiane vicentine*, Ed. La Serenissima, Vicenza 1994.
- Benito Gramola (a cura di), *Memorie Partigiane di D. Martin e A. Giudicotti* - in appendice di Francesco Binotto, *Cronaca di una rappresaglia: Dueville 27 aprile 1945*, S. Martino di Lupari (VR) 2006.
- Ugo De Grandis, *Il "Caso Sergio". La ricostruzione di un movimento scissionista nel cuore delle Brigate "Garemi"*, Schio 2008.
- Egidio Ceccato, *Patrioti contro partigiani. Gavino Sabadin e l'evoluzione badogliana della Resistenza delle Venezie*, Ed. Cierre, Sommacampagna (VR) 2004.
- Zaira Meneghin Maina, *Tra cronaca e storia. La Resistenza nel Vicentino*, Ed. Teti, Milano 1989.
- Lia Carli Miotti, *Giovanni Carli e l'Altopiano di Asiago*, Ed. Zanocco, Padova 1947.
- Anna Chilesotti, *Giacomo Chilesotti*, Ed. Zanocco, Padova 1947.
- Giuseppe Consolaro, *Giovanni Carli*, in AA.VV., *Cattolici nella Resistenza. La Resistenza Vicentina e Padovana*, Ed. Cinque Lune, Roma 1968.
- Piergiorgio Gios, *Controversie sulla Resistenza ad Asiago e in Altopiano*, Ed. Tip. Moderna, Asiago 1999.
- Piergiorgio Gios, *Il Comandante "Cervo", capitano Giuseppe Dal Sasso*, Ed. Tip. Moderna, Asiago 2002.
- Maria Anna Pigatti Ranzoli, *Giacomo Chilesotti*, in AA.VV., *Cattolici nella Resistenza. La Resistenza Vicentina e Padovana*, Ed. Cinque Lune, Roma 1968.
- Giacomo Chilesotti, *La brigata "Mazzini", operazioni politiche e militari nel Thienese*, Università di Padova, Facoltà di Scienze Politiche, Laurea in Storia contemporanea, anno acc. 1976-'77.
- Riccardo Caporale, *La Banda Carità*, Ed. S. Marco, Lucca 2006.
- Mimmo Franzinelli, *Squadristi*, Ed. Mondadori, Milano 2003.
- Massimiliano Griner, *La "pupilla" del Duce. La legione autonoma mobile Ettore Muti*, Ed. Bollati Boringhieri, Torino 2004.
- Lorenzo Capovilla e Federico Maistrello, *Assalto al Monte Grappa. Settembre 1944. Il rastrellamento nazifascista del Grappa nei documenti italiani, inglesi e tedeschi*, Ed. Istresco, Treviso 2012.
- Italo Mantiero, *Vicende di guerra 1943-1945. Con la Brigata Loris*, Ed. AVL, Vicenza 1984.

Benito Gramola e Roberto Fontana, *Il processo del Grappa: dall'ergastolo all'amnistia. Elenco, sintesi e antologia delle carte processuali (1946-1949)*, Ed. Fraccaro, Bassano del Grappa 2011.

Carlo Gentile, *Intelligence e repressione politica. Appunti per la storia del servizio di informazioni SD in Italia 1940-1945*, http://uni-koeln.academia.edu/CarloGentile/Papers/334343/I_servizi_segreti_tedeschi_in_Italia_1943-1945.

Fonti archivistiche:

ASVI, CAS, b. 5 fasc. 339,
ASVI, CAS, b. 13 fasc. 819,
ASVI, CAS, b. 17 fasc. 1006;
ASVI, CLNP, b. 15 fasc. 7;
ACSch, Atti 1944-45, Domanda di Sussidio n. 10/9/P dell'8.10.44;
Archivio Comune di Sandrigo (ACSa); Registro Atti di Morte.
Archivio Comune di Schiavon (ACSch); Atti 1944-45.

Sitografia e multimedia:

www.studistoricianapoli.it

V. ANNOTAZIONI

Sino a oggi le ricostruzioni della tragica morte dei Comandanti della "Monte Ortigara", l'ing. Giacomo Chilesotti "Nettuno-Loris" e l'ing. Giovanni Carli "Ottaviano-Alfa", hanno sempre ruotato attorno a due "verità" contrapposte: la tesi di chi afferma che è stata solo una tragica fatalità, se non persino una congiura "garibaldina" (Gramola – Binotto); e la tesi di chi parla di un accordo tra l'ala "badogliano-cattolica" della Resistenza e i nazi-fascisti, dove i Comandanti sono eliminati perché contrari a quell'intesa (Ceccato - De Grandis). Le ultime ricerche sembrano invece orientate verso un coinvolgimento diretto nella vicenda di Mario Carità, Alfredo Perillo e del Servizio di Sicurezza delle SS tedesche (BdS-SD), nell'esistenza di uno stretto legame tra la "Strage di Dueville" e la "Strage di Sandrigo", e nella convinzione che si tratti di una vera e propria trappola congeniata per catturare ed eliminare questi due importanti leaders e "primule rosse" della Resistenza veneta.

VI. CREDITS

Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della Provincia di Vicenza "Ettore Gallo";

Archivio di Stato di Vicenza;

Centro Studi Storici "Giovanni Anapoli" di Montecchio Precalcino (Vi);